



**Tragedia.** Colombe in volo il giorno dei funerali. In alto nel riquadro Angela Merenda, sotto Anna Maria La Mantia

## Fuggì dopo l'incidente

# Investì madre e figlia, chiesti 8 anni per il pirata

## Guidava senza patente né assicurazione

**Riccardo Arena**

È ancora in carcere e ora pende su di lui una richiesta di condanna a 8 anni: sarebbero stati 12, senza lo sconto previsto per il rito abbreviato, gli anni che i pm Vincenzo Amico e Sergio De Benedittis avrebbero proposto per Emanuele Pelli, il panettiere di 35 anni, sposato e padre di due figli, accusato di un duplice omicidio stradale. L'11 maggio scorso l'uomo travolse e uccise Angela Merenda e la madre Anna Maria La Mantia, di 43 e 63 anni, in via Fichidindia. Aveva bevuto birra, era senza patente, perché gli era scaduta da tre anni e non era stata rinnovata; guidava, soprattutto, un'auto priva di assicurazione, una Punto celeste che viaggiava a 108 all'ora in una strada stretta e buia. E infine, dopo l'incidente, l'automobilista fuggì.

Insomma, ci sono tutte le aggravanti possibili contro l'imputato, nel contesto di un quadro normativo che ha reso le pene molto più severe, nel giudizio che si tiene davanti al Gup Roberto Riggio. **A ciò si aggiunge la richiesta di risarcimento avanzata in sede civile e anche penale dai familiari delle due vittime, che si sono affidati per questo a un gruppo specializzato, Giesse risarcimento danni. La parte civile è affidata a un legale della società, l'avvocato Rita Parla.**

Pelli aveva reso un'ampia confessione, ma non aveva convinto col suo pentimento ex post. Aveva detto di non avere visto le due donne che uscivano dalla chiesa evangelica «Dio con noi», perché la strada era al buio, ma la perizia aveva accertato che la velocità era eccessiva. Aveva sostenuto di non aver potuto evitare l'impatto e poi di essersi fermato e subito dopo di essere scappato per paura, ma i testimoni - gli altri fedeli della chiesa - non avevano visto alcun rallentamento; anzi gli avevano visto spegnere le luci per fuggire indisturbato e non essere identificato attraverso la targa. La sua ricostruzione era cioè molto lacunosa e poco riscontrata e la richiesta di perdono, manifestata davanti al Gip Ermelinda Marfia, era apparsa inconsistente.

Annamaria La Mantia e Angela Merenda erano state prese in pieno in via Fichidindia, a Brancaccio: la mamma era morta sul colpo, la figlia poco prima di arrivare in ospedale. Pelli era stato individuato dai carabinieri dopo che la sua Fiat Punto era

stata ritrovata dalla polizia municipale, posteggiata in via Hazon e sprovvista di assicurazione.

La versione sulla velocità era stata facilmente smontata dall'esperto nominato dalla Procura: non erano certo i 50 orari di cui aveva parlato l'imputato, erano più del doppio, in una strada in cui anche rispettare il limite previsto (appunto, 50 all'ora) sarebbe potuto risultare pericoloso, dato che due auto affiancate in via Fichidindia passano a mala pena.

Le due donne abitavano in via San Ciro, a poche decine di metri dal luogo dell'investimento. Anche la versione del panettiere sulla sua volontà di costituirsi non aveva affatto convinto, dato che i militari del Nucleo radiomobile erano arrivati a lui non immediatamente e una persona sinceramente pentita, come diceva di essere Pelli, difficilmente avrebbe atteso tanto.

Ancora, il perito aveva evidenziato «le pessime condizioni delle gomme, con l'evidente presenza di crepe sui fianchi, segnali di cottura dal sole e, addirittura, al mozzo anteriore destro, la presenza di un ruotino di scorta risalente all'epoca di acquisto della vettura, in condizioni ancor peggiori rispetto al restante treno di gomme». **«Comportamento assurdo e irresponsabile», dicono Diego Ferraro e Ivan Greco, responsabili delle sedi siciliane della Giesse.**

**Falciate e uccise  
Il panettiere viaggiava  
in una strada  
molto stretta e buia  
a 108 chilometri orari**